ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

15 – 21 giugno 2020

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI ANCE COMO

Il virus rinvia la Ticosa Progetto solo nel 2021

Via Grandi

Il piano di recupero avrebbe dovuto essere presentato al salone immobiliare di Cannes

Il masterplan della Ticosa rimandato all'anno prossimo. Un intervento in consiglio comunale del consigliere della minoranza Svolta Civica **Vittorio Nessi** ha chiesto conto alla giunta del progetto per ridisegnare la Ticosa che tanto ha fatto discutere la città, con il trasferimento degli uffici comunali da Palazzo Cernezzi. L'assessore all'Urbanistica Marco Butti ha così relazionato l'aula. «Dovevamo presentare il masterplan al salone immobiliare di Cannes – ha detto Butti – dove potevamo raccogliere l'interesse di possibili investitori. Poi a causa dell'emergenza epidemiologica il meeting internazionale è stato prima posticipato e poi annullato, rimandando l'appuntamento all'anno prossimo». Niente di nuovo allora fino al 2021? «No, questo periodo sarà importante – ha detto ancora Butti – perché ci permetterà di fare degli approfondimenti, delle migliorie, anche alla luce delle legittime richieste e necessità fatte emergere dall'epidemia. Sarà un'analisi attenta, per esaminare le ricadute del Covid a livello locale e magari nazionale. L'obiettivo, sondate le manifestazioni d'interesse a Cannes, restava e resta quello di procedere con trasparenza. Con il decisore ultimo che è il consiglio comunale. Mettendo sempre in gioco la viabilità del quartiere, altri vicini comparti e l'ipotetico trasferimento degli uffici di Palazzo Cernezzi».

S. Bac.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 19 GIUGNO 2020

I 10 anni di ComoNext: «Investire ancora»

Il bilancio. L'assemblea dei soci ha segnato l'avvio della ripresa al termine del periodo del lockdown
Ma l'emergenza non ha mai fermato l'incubatore, che a maggio aveva già erogato servizi per 430mila euro

LOMAZZO
MARILENA LUALDI

Dieci anni da celebrare come si è soliti fare nelle aziende da queste parti e tanto più in un periodo così delicato, da ogni punto di vista: lavorando per il futuro.

ComoNext ieri ha presentato ieri il bilancio 2019 e il budget 2020 all'assemblea, con tutti i punti approvati all'unanimità e alla presenza della quasi totalità dei soci

Il programma

A illustrare dati e strategie, nel segno della condivisione, il presidente Enrico Lironi e il direttore generale Stefano Soliano. Non si poteva non partire da un compleanno rilevante per il Parco tecnologico scientifico – i dieci anni appunto – che cadeva il 28 maggio, nella fase di allentamento del lockdown.

«Ho spiegato ai soci – osserva Lironi – che è una data importante, ma ritenevo superflue e fuori luogo forme di festeggiamenti. Più importante svolgere una serie di incontri con loro. In questi anni sono stati completati tre lotti, è stata potenziata la struttura interna».

E nel frattempo sono cambiati alcuni aspetti della compagine: «La Camera di commercio è diventata di Como e Lecco, così come nel credito la Bcc di Alzate si è ampliata in Brianza e Laghi. È entrato il Banco Desio e poi Confcooperative. Visto il territorio di riferimento e considerata la volontà di avviare un ulteriore nuovo decennio con idee chiare su politiche di sviluppo e investimenti, era doveroso fare una serie di incontri per avere le aspettative e le necessità delle numerose realtà in questo nuovo contesto».

Il bilancio 2019 si è chiuso con un lieve utile (50mila euro), il budget 2020 si è dovuto rivedere, come quello di tutte le aziende, dopo l'emergenza coronavirus.

Che però non ha mai fermato il Parco tecnologico scientifico, con le sue oltre 130 aziende e i suoi quasi mille lavoratori.

«Io ho ribadito quanto sia importante la collaborazione – prosegue Lironi – Faremo il calendario di incontri, in modo da avere indicazioni precise entro fine anno quando si andrà a costruire il bilancio 2021 e anche oltre». In questo contesto più ampio, si è pronti anche a collaborare con il Polo di Lecco.

«Noi siamo un polo di innovazione che vuole aiutare le aziende – prosegue il presidente – e abbiamo potenzialità per via delle numerose imprese innovative e startup insediate nel Parco. Mettiamo a disposizione queste potenzialità. In un momento di crisi economica conseguente a quella sanitaria, possiamo essere di grande aiuto per il rilancio. Il nostro scopo è aiutare sia le aziende interne che il tessuto economico del territorio».

Soddisfatti

Un concetto ribadito da Soliano: «Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti. Nel 2019 siamo riusciti a tenere botta e abbiamo chiuso un buon bilancio e sviluppato molto la Next Innovation. Anche i dati sui servizi alle imprese mostrano come abbiamo affrontato anche un periodo difficile come quello del lockdown. Nel 2018 erano per 238mila euro, lo scorso anno 450, quest'anno il dato della fine di maggio era già quasi a 430».

E ci sono progetti di consulenza come #insiemeperleimprese, che mirano ad aiutare le aziende nel trovare attraverso gli esperti del Parco gli strumenti per battere questa crisi: progetto decollato a Como e capace di conquistare altre zone come il Piemonte.

> «In questo momento di crisi possiamo essere di grande aiuto per il rilancio»

> Il 2019 si è chiuso con un utile di 50 mila euro, il budget è stato rivisto

Fra i nuovi progetti di ComoNext anche #progettiperleimprese

Economia

Cassa integrazione Trend in calo ma resta l'allarme

Occupazione. Segno meno a maggio sul mese di aprile
Dai sindacati comaschi un altro segnale al governo
«Rischio licenziamenti, bisogna prorogare lo stop»

COMO
MARILENA LUALDI

Con la fine del lockdown si è anche più che dimezzata la cassa integrazione nelle aziende comasche e lecchesi. Ma la tensione è rimasta alta a maggio, di fronte a un andamento di ordini non esaltante. Cgil, Cisl e Uil nel territorio tornano a chiedere a gran voce la proroga del divieto dei licenziamenti e una serie di investimenti, capaci di rilanciare la domanda interna.

A pagare un prezzo pesante sono soprattutto tessile e meccanico, in particolare le piccole imprese, e sente lo sbalzo rispetto ai primi cinque mesi del 2019 il commercio.

Il rapporto

I dati emergono nel rapporto della Uil sulla cassa integrazione riguardo il mese scorso. A Como la richiesta di ammortizzatori sociali è scesa del 58,3%, a Lecco del 51,9% tra aprile e maggio: una performance più confortante rispetto alla media lombarda (-37,4%) e nazionale (38,8%). Se si raffrontano i due mesi di maggio del 2019 e del 2020, la musica non può che essere diversa: +761% a Como, +10.592% a Lecco (in Lombardia +3.507%).

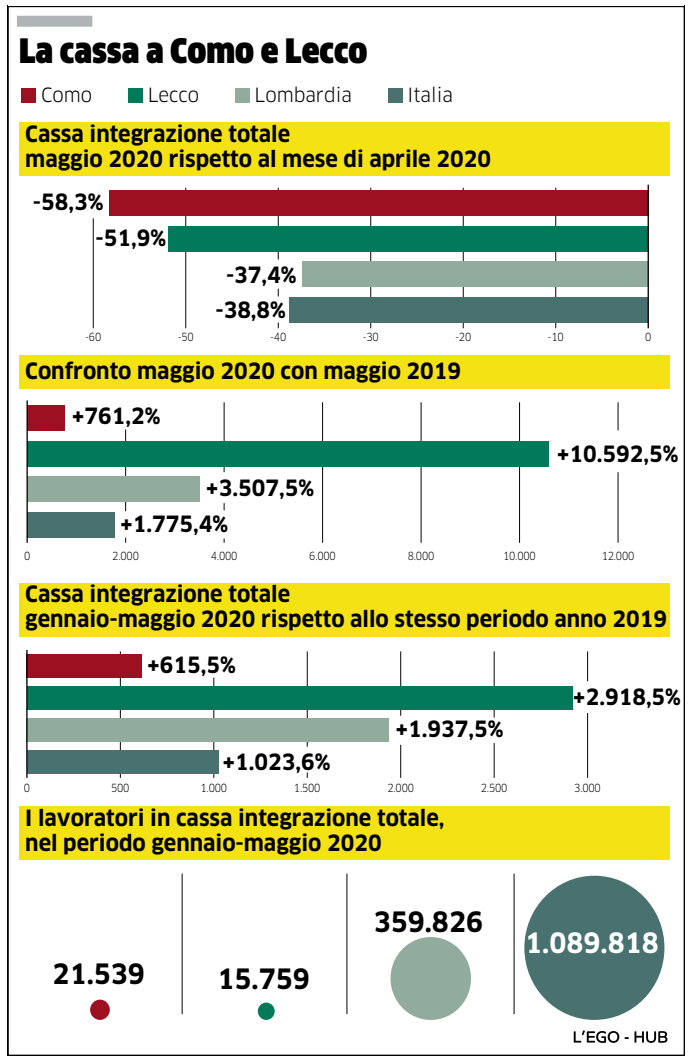
Ancora, nel confronto tra i cinque mesi dei due anni si registrano rispettivamente +615% e +2.918% (nella regione +1.937%). Sempre tra gennaio e maggio, ogni mese in media sono stati coinvolti nella cassa integrazione almeno 21.539 lavoratori comaschi, 15.759 lecchesi. Dai dati mancano però quelli del Fis (Fondo integrazione salariale, settore servizi) e quelli del Fondo bilaterale dell'artigianato.

Come si accennava, il tessile sta vivendo un'acuta sofferenza: il paragone tra 2019 e 2020 nei primi cinque mesi mostra un +304,4%. Conferma Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi: «A partire da marzo, la cassa è stata chiesta da tutti. A tutt'oggi le nuove richieste sono a zero ore, ma l'utilizzo è massimo al 50%, se non sotto, perché maggio ha avuto l'effetto di recuperare gli ordini in casa prima del lockdown. La sofferenza ora è sui nuovi ordini e si sente tutta preparandosi alla nuova stagione. Il blocco dei licenziamenti è dovuto, almeno fino a fine anno». Nel rapporto il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro lo menziona apertamente: «Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali ed è bene che si preveda un'estensione della durata oltre a quella già prevista di ottobre 2020, come è necessario prevedere il prolungamento del divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende». Aggiungendo però che servono anche investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, in servizi pubblici per rilanciare la domanda interna, grazie anche alle risorse europee.

Cosa occorre

«Ci vuole un serio piano industriale - conferma Costantino – che permetta alle aziende di non dissanguarsi e faccia ripartire l'economia».

L'altro settore tormentato è il metalmeccanico, sempre paragonando la cassa tra gennaio e maggio dei due anni, qui la crescita è del 615,9%. Ettore Onano (Fiom Cgil Como) ribadisce dal suo osservatorio: «Le aziende meccaniche nel periodo del lockdown, a esclusione di alcune con il codice Ateco che permetteva di lavorare, sono rimaste tutte chiuse. Quando hanno ripreso l'attività, la stragrande maggioranza l'ha fatto a ranghi ridotti. Anche chi aveva gli ordini in casa, si trovava di fronte al problema dello spedire le merci, per il blocco delle frontiere». Fondamentale dare ancora sollievo con ammortizzatori e no ai licenziamenti, spostando lo sguardo al periodo in corso: «Attualmente i volumi non stanno arrivando, i nuovi ordini sono striminziti».



Armando Costantino

Salvatore Monteduro

Ettore Onano (Cgil)

Focus Casa | Le misure per il rilancio

Ecobonus al 110% Cessione e sconto si ampliano ancora

Agevolazioni. Allo studio nuove regole per favorire le imprese: possibilità di cedere il credito d'imposta potrebbe essere esteso alle assicurazioni o riscattabile

SIMONE CASIRAGHI

La partita del superbonus del 110% non sembra essere né finita né definita in tutta le sue potenziali applicazioni. La partita intorno alla maxi detrazione fiscale che ha immediatamente suscitato tanto interesse fra famiglie e proprietari di immobili, a meno di due settimana dalla sua entrata in vigore (il 1° luglio 2020) non è affatto chiusa. Nessun dubbio sulla sua efficacia e , quindi , conferma come leva di rilancio di un settore in difficoltà. Ma molti dubbi sulle modalità di applicazione. E anche in questa prospettiva al beneficio indiscusso (la possibilità per provati e famiglie di realizzare lavori importanti a costo zero) si contrappongono una serie di dubbi da parte delle imprese, su un aspetto in particolare: il meccanismo introdotto e confermato anche per il superbonus del 100% del credito d'imposta che, per le aziende, maturerebbero un credito d'imposta anziché incassare denaro liquido. In sostanza: il fornitore anticipa l'importo dei lavori, ma poi recupera il 110% sotto forma di credito di imposta da utilizzare direttamente a compensazione del suo debito fiscale.

Ed è questo tema a ritornare in questi giorni al centro del dibattito parlamentare, con l'obiettivo di superare i due scogli emersi: la liquidità delle famiglie e delle imprese, ma anche le difficoltà intorno ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura.

Il tetto della spesa

Un esempio, sempre più riportato anche nel dibattito con il governo durante i confronti con le imprese per definire meglio la norma, indica come nel caso di un condominio che sostenga lavori di isolamento termico per un importo totale di 50mila euro, alla fine si traduca per le aziende in un intervento che non produce liquidità né reddito. In questo caso, infatti, la spesa da sostenere resta al di sotto del tetto massimo detraibile (fissata in 60mila euro). In questo caso, quindi, il condominio non solo porta Per esempio, un condominio fa lavori di isolamento termico per un importo totale di 50mila euro. La spesa da sostenere è al di sotto del tetto massimo detraibile (60mila euro). In questo caso il condominio non solo porta in detrazione tutto il costo dei lavori (50mila euro), ma otterrebbe anche una percentuale aggiuntiva per un ammontare di 55mila euro (il 110% della effettiva spesa sostenuta), ma sceglie lo sconto in fattura. L'impresa che ha eseguito i lavori accetta questa soluzione del credito, emette fattura con uno sconto pari all'ammontare della detrazione. L'impresa, a questo punto, può sfruttare il credito di imposta portando in compensazione al proprio carico fiscale. Oppure può cedere ad altri soggetti (con il super bonus del 110%, sono ammessi anche banche e altri intermediari finanziari) l'importo del credito d'imposta.

60mila
IL LIMITE DELLA SPESA
Le imprese usufruiscono di un 10% in più sui costi reali

120%
TORNA L'IPOTESI
Il bonus potrebbe essere aumentato di un altro 10% come incentivo

Alla fine di questo percorso, il condominio ha realizzato lavori di riqualificazione a costo zero, senza cioè sborsare un solo euro. E l'impresa ha acquisito un credito d'imposta di 55mila euro, ma senza incassare nulla.

E questo tema, il credito d'imposta, in un momento in cui le imprese hanno bisogno di liquidità per affrontare il difficile momento, sta raffreddando il loro entusiasmo nonostante otterrebbero anche una percentuale aggiuntiva (un ammontare di 55mila euro contro i 50mila euro di costo effettivo, rifacendoci al nostro esempio).

I dubbi delle imprese

Non solo: la formula del credito di imposta da utilizzare direttamente o cedere ad altri operatori, o la trasformazione della detrazione in credito di imposta da cedere a fornitori, banche e altri intermediari finanziari, sono opzioni consentite ora, oltre che per gli interventi agevolati con il superbonus, anche per gli altri lavori di recupero del patrimonio edilizio agevolati con le precedenti misure del bonus ristrutturazioni, di efficientamento energetico agevolati e con l'ecobonus tradizionale previsto nel caso di installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

Le perplessità e i dubbi delle imprese quindi ora sono al centro delle proposte di modifica. E fra le ipotesi che si stanno definendo per rendere queste opzioni più vantaggiose viene proposta la possibilità di cessione del credito anche alle compagnie assicurative, aumentando il panorama di soggetti coinvolti e delle offerte sul mercato.

Seconda proposta: per rendere i meccanismi più snelli, potrebbe essere introdotta la "cessione frazionata" del credito e la possibilità di operare più cessioni successive. Terza ipotesi: potrebbe essere prevista la possibilità di utilizzare negli anni successivi o chiedere a rimborso la quota di credito di imposta non utilizzata nell'anno, questo per venire incontro agli operatori con minore capienza fiscale.

La proroga del beneficio

Ultima ipotesi, anche se in realtà è un ritorno della stessa possibilità già avanzata all'inizio di questa nuova misura, è la proposta di aumentare di 10 punti percentuali (quindi passare dal 110 al 120%) le detrazioni previste per il recupero del patrimonio edilizio, l'efficienza energetica, l'adozione di misure antisismiche, il recupero o restauro della facciata, l'installazione impianti fotovoltaici e l'installazione colonnine di ricarica. A beneficiarne sarebbero le imprese e i fornitori che eseguono i lavori edilizi. La maggiorazione del credito di imposta spettante coprirebbe gli oneri amministrativi e bancari connessi alla cessione del credito d'imposta maturato. Tutti questi provvedimenti, al momento, sono destinati a entrare in vigore dal 1 luglio 2020 e terminare la loro efficacia al 31 dicembre 2021. Scadenza che in realtà è anch'essa oggetto di dibattito: non è così escluso che questo termine possa essere anche esteso oltre la fine del prossimo anno. Dubbi invece, nonostante il pressing non solo delle imprese delle costruzioni, vengano introdotte in forma permanente.

Le misure in corso

Sconto in fattura
La detrazione diventa liquidità
È una somma pari alla detrazione spettante, che viene direttamente scalata sul corrispettivo dovuto al fornitore che ha effettuato gli interventi.
Quest'ultimo recupera poi la somma applicando un credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti.

Cessione del credito
Passaggio dello sconto fiscale
È la diretta trasformazione del corrispondente importo del credito fiscale in credito d'imposta a favore dell'impresa, con facoltà di successive cessioni ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

La compensazione
Un bonus sul debito con il Fisco
Il credito d'imposta può essere utilizzato in compensazione, sulla base delle rate residue di detrazione non fruite, con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione.

Congelato l'altro progetto Se ne riparla nel 2021

Lo scenario futuro, anche se lontano, resta la riqualificazione e il ridisegno dell'intera area, con un possibile trasferimento del municipio.

Il masterplan del progetto redatto dagli uffici comunali doveva approdare al salone immobiliare di Cannes, in cerca di manifestazioni di interesse. L'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** ha spiegato in consiglio comunale che, colpa del Covid, «l'appuntamento è stato prima rinviato e poi annullato». C'è tempo dunque fino al 2021, «anche per aggiornare un piano alla luce delle esigenze messe in evidenza dall'epidemia» ha detto sempre l'assessore.

L'aula resta comunque l'organo che prenderà la decisione finale. L'iter comunque non sarà rapido, ci vorranno verosimilmente anni. All'inizio del 2020 l'amministrazione aveva svelato le prime mappe del progetto per portare Palazzo Cernezzi nei 50mila metri dell'ex area industriale con la vendita dell'attuale edificio comunale.

In Ticosa troveranno poi posto una sala conferenze, spazi culturali, commerciali, aggregativi, di sicuro un nuovo autosilo pubblico su due piani da 900 posti più altri 200 da realizzare fronte cimitero.

La Santarella andrà all'università dell'Insubria, da alienare anche l'ex Stecav e la sede della polizia tutto con destinazioni alberghiere. Vengono immaginati grandi interventi viabilistici con tanto di passaggi pedonali e zone a verde.

S. Bac.

Economia

L'INTERVISTA FRANCESCO MOLTENI. Il presidente di Ance Como scrive ai parlamentari per bloccare la proroga dello split payment

«FERMATE IL GOVERNO VUOLE SVUOTARE LE CASSE DELLE IMPRESE»

GUIDO LOMBARDI

Con una lettera inviata ai parlamentari comaschi, Francesco Molteni, presidente di Ance Como, ha chiesto un sostegno nella battaglia ingaggiata a livello nazionale dall'associazione che riunisce le imprese edili per evitare la proroga dello "split payment". Un meccanismo la cui conferma, in questa fase, rischia di complicare non poco la liquidità delle imprese.

Presidente Molteni, per quale motivo è così importante per voi evitare questa proroga?
Sono anni che il nostro settore si batte per l'eliminazione di una norma ingiusta che, di fatto, drena 2,5 miliardi all'anno alle imprese, con la motivazione di combattere l'evasione fiscale. In realtà, si tratta di una misura che serve per fare cassa subito, ma a danno di tante imprese oneste.

Eppure l'obiettivo di combattere l'evasione è condivisibile.
Certamente, ma con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica, che consente di controllare in modo capillare i versamenti, questa motivazione originaria è venuta meno. Peraltro, quando lo Stato italiano ha chiesto l'autorizzazione ad introdurre questa norma, Bruxelles aveva risposto che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo ed infatti avrebbe dovuto concludersi il prossimo 30 giugno. E invece ora ci giunge la notizia della richiesta di una proroga.

Perché lo "split payment" è così dannoso per le imprese edili?
L'Italia è il fanalino di coda nell'Unione europea per quanto riguarda il rimborso dell'Iva: secondo la Commissione Ue, servono in media 63 settimane contro la media europea di 16. Questo significa che le imprese devono aspettare anni per riavere il proprio credito Iva. Ecco perché diciamo che la proroga rappresenta un atto ostile nei confronti del sistema delle imprese delle costruzioni, specialmente quelle che lavorano per la pubblica amministrazione. Peraltro tutto questo avviene in un contesto già complicatissimo: mentre si proclama la volontà di aiutare le imprese fornendo liquidità, in realtà la si toglie, dando così il colpo di grazia finale e ingiustificato e, peraltro, illegittimo. Se veramente sarà confermata, la richiesta di proroga che il governo avrebbe avanzato in Europa testimonierebbe ancora una volta come, invece di aiutare le imprese, si fa di tutto per farle chiudere.

Quali aspettative avete per questa vostra richiesta?
Le imprese e l'Ance che le rappresenta sono amareggiate per le continue mancate promesse: in diverse sedi istituzionali è sempre stato garantito, da tutte le parti politiche, che il problema sarebbe stato risolto con la scadenza di questo giugno 2020. Non è possibile calpestare gli impegni in questo modo, tanto più nella drammatica situazione di mercato in cui ci troviamo.

Francesco Molteni, imprenditore e presidente di Ance Como

Andando oltre il tema dello "split payment", quale è la sua valutazione sulle politiche messe in campo finora per aiutare le imprese?
La situazione che abbiamo denunciato con la nostra lettera ai parlamentari è la goccia finale che fa traboccare il vaso. Purtroppo ci troviamo con una classe politica troppo debole e troppo poco preparata per un momento straordinario come questo. Servirebbero scelte caratterizzate da una visione di futuro, cercando di individuare e sradicare i meccanismi che finora hanno impedito lo sviluppo. Invece vediamo solo una politica assistenzialistica oppure legata a finanziamenti in debito. Non vengono affrontate quelle politiche di sviluppo che consentirebbero alle imprese di lavorare, crescere e quindi pagare i debiti. Abbiamo assistito ad una politica di proclami, annunci, cifre iperboliche: ma in realtà è atterrato pochissimo sui territori e i provvedimenti che servono davvero non sono ancora stati presi.

A quali misure si riferisce?
Il famoso decreto sulla semplificazione, che consentirebbe di far partire in modo semplice e veloce i cantieri, è in ritardo e, se va bene, darà i suoi effetti solo alla fine dell'anno. Ma molte imprese non sono nelle condizioni di aspettare così a lungo. C'è un grande dibattito teorico su come far ripartire il sistema delle costruzioni, ma nessuna azione concreta perché questo avvenga.

Ritiene che si debba applicare il "modello Genova" per questa situazione straordinaria?
Tutti ne parlano ma non si traggono le conclusioni. Genova dimostra come opere straordinarie in tempi brevi si possono realizzare solo se non vengono seguite le leggi dello Stato. Se il legislatore quindi non si rende conto che è indispensabile cambiare le norme, di cosa stiamo parlando? Inoltre, le grandi infrastrutture sono certamente indispensabili, ma servono politiche che generino subito lavoro per le imprese.

Quale provvedimento sarebbe prioritario secondo lei?
Occorre finanziare subito le amministrazioni pubbliche, che sono i centri di spesa più diffusi sul territorio e che generano crescita. Se si finanziano i comuni si interviene di riflesso sulla messa in sicurezza del territorio, sulle strade, sulle scuole. Se questo non avviene, le pubbliche amministrazioni, già in difficoltà, taglieranno gli investimenti. I fondi che sono stati individuati finora sono assolutamente insufficienti: si parla di un miliardo in due anni. Può sembrare tanto, ma diviso per tutti i comuni italiani consentirà al massimo di cambiare un serramento. Purtroppo non è una battuta.

La scheda

In origine meccanismo anti evasione

Lo "split payment" è stato introdotto dalla legge 190/2014 (legge di Stabilità 2015). "Split" in inglese significa spaccare ed infatti la misura prevede la "scissione dei pagamenti": di fatto il soggetto privato che emette una fattura ad un ente di pubblica amministrazione la incassa al netto dell'Iva. Sarà poi la stessa pubblica amministrazione a versare all'erario la corrispondente Iva. Si tratta di una deroga alla procedura standard: l'Iva infatti viene solitamente pagata al fornitore e da questo allo Stato. Il governo italiano aveva introdotto questo strumento con l'intento di ridurre le frodi in ambito Iva e l'evasione fiscale.
Nella primavera del 2017, l'Italia è stata autorizzata a prorogare l'applicazione dello "split payment" fino al 30 giugno 2020.
La decisione di chiedere un allungamento dei termini è stata presa soprattutto a causa dei benefici in termini di sostanziale incremento del gettito Iva in favore dell'erario nel periodo 2015-2017.
La legge di bilancio 2020 ed il decreto fiscale ad essa collegato non contemplano la proroga dell'efficacia del provvedimento. Tuttavia, nelle ultime settimane, si è diffusa l'indiscrezione secondo cui il governo italiano avrebbe già chiesto un'ulteriore proroga triennale della misura e quindi fino al 30 giugno 2023, motivata dalla semplificazione della riscossione dell'imposta e dalla lotta all'evasione fiscale.